



L'INFORMATORE

BEATA VERGINE ADDOLORATA IN SAN SIRO
MENSILE PARROCCHIALE PER FORMARE, INFORMARE E CONOSCERE

via Simone Stratico, 11 - 20148 Milano

☎ 02-40.76.944 / 02-48.70.10.46

✉ addoloratainsansiro@chiesadimilano.it

🌐 www.bvatvb.com

SETTEMBRE 2018



50 ANNI DI SACERDOZIO DONO E GIOIA DELLA FEDELTA'

Quando incontro un Sacerdote, con tanti anni di ministero al servizio della Chiesa, non posso non commuovermi. Certo, ci ha commosso anche don Natale durante la sua prima S. Messa tra noi, ma ancora di più mi tocca il pensare alla fedeltà di tanti anni vissuti nell'amore del Signore e per la sua Chiesa.

Penso alla gioia degli inizi, ma anche alla fatica a volte anche fisica del ministero.

Penso ai successi, alle soddisfazioni che non sono mancate in tanti anni, ma anche alle disillusioni, e alle incomprensioni, che tanto fanno male, e che spesso accompagnano chi si spende per gli altri con generosità.

Mi chiedo cosa sostiene la vita di un Sacerdote nei momenti difficili? Forse proprio in questi momenti si sperimenta che è all'opera la grazia e l'aiuto del Signore.

Provo a immaginare le migliaia di ragazzini che don Franco ha accolto in oratorio, a quelli bravi e obbedienti ma anche a quelli pieni di problemi, alla gioia di fargli incontrare il Signore, alla gioia di donare la propria vita al servizio della comunità a cui è stato inviato.

Alle famiglie, agli sposi accompagnati al matrimonio, al ministero della consolazione nei momenti della malattia e del lutto. Quanto è bella una vita donata con generosità, quanto è piena la vita quando attinge forza nel Signore per superare le sfide che di anno in anno si affrontano.

Siamo un popolo in cammino. Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. La solida roccia che sostiene la casa e consente di sfidare le tempeste della storia non è una condizione statica che trattiene, ma una relazione fedele che accompagna, incoraggia e sostiene nel cammino.

*(Mario Delpini – Arcivescovo di Milano
lettera pastorale 2018-2019)*

Ben tornati!



La mia commozione per i 50 anni di sacerdozio di Don Franco ha le tinte dell'ammirazione, della gratitudine, ma sento anche un po' di invidia che nasce dalla domanda se anch'io sarò capace di essere fedele al progetto del Signore.

Perché, certo, la fede e la fedeltà sono dono del Signore, tuttavia devono essere accolte e custodite ogni giorno.

Oggi mi scopro a guardare a don Franco e ai suoi 50 anni di Messa!!! Quanto è cambiata la Chiesa, come sta cambiando rapidamente il mondo, vi confesso, a volte, cambiamenti così rapidi rischiano di farci sentire ai margini. Ma anche se il mondo cambia non smette di avere bisogno dell'amore del Signore, e della sua misericordia.

Un sacerdote con tanti anni di Messa testimonia con la sua stessa vita il grande amore di Dio.

In questi tre anni in cui ho vissuto assieme a don Franco ho ammirato in lui anzitutto la generosità e la disponibilità; subito si è messo al servizio della comunità: serviva una messa, lui era pronto, occorreva confessare e garantire la presenza in chiesa, lui c'era. C'era anche nelle cose semplici, chiudere la chiesa, fare un cartello perché gli avvisi fossero più chiari, riordinare la sacrestia, Aiutare in un funerale, mettere l'allarme alla sera. Compiti non appariscenti ma importanti. Sempre con il sorriso e la disponibilità.

Ne ho ammirato la carità, senza vantarsi dai suoi racconti emergeva sempre una attenzione a chi aveva meno, dalle ragazze madri, all'aiuto della chiesa in Polonia, alla attenzione ad alcuni casi bisognosi che ha sempre seguito anche personalmente.

Anche quando stava costruendo la Chiesa di Campofiorengo e doveva affrontare la fatica dei debiti, spronava la comunità parrocchiale a non dimenticarsi mai dei più bisognosi.

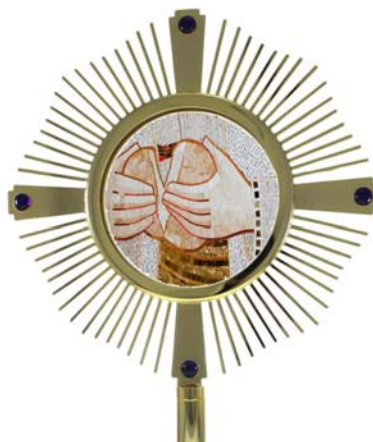
Senza mai vantarsi, sempre con umiltà, a volte ci ha raccontato delle sue battaglie dei suoi successi e delle sue fatiche. Gli oratori, i campi sportivi costruiti a Varedo e Albiate, la Chiesa di Campofiorengo, le fiaccolate a partire da Czestochowa in Polonia. Quando racconta, gli occhi si illuminano, ma mai ho visto in lui il vantarsi che mette a disagio l'ascoltatore.

Penso che don Franco non abbia trattenuto per se nulla e si sia speso interamente.

Se viene a sapere di qualcuno malato non esita a prendere il treno o l'autobus e raggiungerlo in qualsiasi parte della Brianza si trovi. Se hanno bisogno di una messa a Sesto Calende, non si fa problemi, prende il suo treno e va ad aiutare.

Sento la presenza di don Franco tra noi come un dono prezioso per me e per tutta la comunità parrocchiale, Non esitate a sfruttarlo di più, è sempre disponibile per una confessione e per una buona parola di conforto.

Don Giovanni



B.V.A.il "centro" della festa



Nell'universo, tutto ciò che è vivo lo è perché gira attorno ad un "centro". E' così che le galassie hanno preso vita, continuano a vivere e a prenderne la loro forza. Così anche la nostra comunità, nella festa che apre l'anno pastorale, ha il suo "centro". E finché la nostra comunità continuerà a ruotare attorno al suo centro, ne prenderà vita e forza per poter costruire il suo futuro. Ma il suo "centro" non sta proprio "al centro" della festa che si svolge nell'ultima domenica di Settembre...è un po' spostato... è un centro che arriva...prima. Qualcuno potrà obiettare che un centro sta al centro proprio perché equidistante, da qualsiasi parte lo si guardi, da un qualsiasi perimetro...E invece no... per noi non è così...perché il "nostro centro" sta nel significato stesso della festa liturgica dell'Addolorata, che arriva prima del giorno della festa ludica. Ed è questo il nostro centro: sta proprio qui...in quel 15 Settembre che ogni anno festeggia il cuore della festa: Maria, Beata Vergine Addolorata.



Nella nostra parrocchia, l'iconografia della Beata Vergine Addolorata, non è rappresentata con le sette spade che le trafiggono il cuore; il suo dolore traspare dal viso, dalla postura, da come congiunge le mani; il suo dolore traspare dal cuore.

E i sette dolori di Maria: *La rivelazione di Simeone - La fuga in Egitto - Lo smarrimento di Gesù nel Tempio - L'incontro con Gesù sulla via del Calvario - La crocifissione e la morte di Gesù - La deposizione di Gesù tra le braccia di Maria - La sepoltura di Gesù e la solitudine di Maria*, fanno da sfondo al rinnovo delle promesse che le nostre suore recitano ogni anno davanti a quel volto che sposta inevitabilmente il centro da Maria, Madre Addolorata, a Gesù suo figlio "centro per eccellenza" della vita di ognuno di noi. Un Centro che parte dal cuore di Maria e abbraccia, come in una galassia virtuale, tutti noi che vogliamo vivere insieme la nostra festa con le parole delle nostre suore che risuonano ancora nel nostro cuore: *"Io suor..., animata dalla divina Parola e sostenuta dalla grazia dello Spirito Santo, rinnovo a Dio Padre la promessa di essere testimone di Cristo e del suo Vangelo e di continuare a fare della mia vita un servizio d'amore e di espiazione, ispirandomi costantemente alla Vergine, nel mistero del dolore. Pertanto, nelle tue mani, Vergine Madre, in questo giorno sacro ai tuoi dolori, rinnovo il voto di vivere fino alla morte nell'obbedienza, nella castità per il Regno di Dio, nella povertà, secondo la regola di Sant'Agostino e le Costituzioni dell'Istituto delle Compassioniste Serve di Maria; e*

m'impegno più profondamente a vivere la comunione fraterna nella preghiera e nel lavoro, nell'ascolto della parola di Dio, nella frazione del Pane di Vita. La grazia di Dio, l'intercessione di Nostra Signora, sostengano la mia debolezza e confermino il mio proposito a servizio di Dio, della Chiesa e della Vergine Madre."

Festa della parrocchia

Beat **V**ergine **A**ddolorata in San Siro

Sabato 6 Ottobre

e

Domenica 7 Ottobre

L'estate dei nostri ragazzi



Eccoci qui alla fine dell'anno con il gruppo Sansironi. Tre sono gli appuntamenti importanti: il pellegrinaggio al sacro Monte di Varese con l'arcivescovo, l'oratorio estivo e il campeggio. Tre momenti diversi tra loro per il tipo di proposta ma che hanno in comune il desiderio di stare con gli altri e scoprire che ognuno è necessario per progredire insieme e costruire qualcosa di bello per il gruppo, per la comunità, per il mondo. «Tu sei necessario» era lo slogan che ci ha accompagnato alla salita al sacro Monte e le immagini simbolo dell'incontro di quest'anno sono state il «chiodo da roccia» e il

«moschettone», oggetti necessari per restare in cordata e per salire in alto su un monte attraverso il contributo di ciascuno. Arrivati alla prima cappella ci si prepara a salire a piccoli gruppi recitando il rosario, condividendo fatica e preghiera. Ma in cima il cielo si fa scuro, piove davvero forte e, allora, il momento finale, pensato tra musica, animazione e dialogo, diventa necessariamente più veloce. E così anche l'omelia. Cosa è rimasto di quella giornata? Sicuramente per i ragazzi è stato importante vedere che non sono soli (saranno stati circa 3000 mila i ragazzini con i loro educatori) nella scelta, magari un po' controcorrente, che hanno fatto di vivere l'esperienza dell'oratorio. E delle parole dell'arcivescovo il concetto che: «L'amicizia salva dalla paura di non essere interessante per nessuno: non è guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso un compimento desiderabile, un orizzonte promettente»; e che la fiducia «non è l'ingenuità del bambino che fantastica di poteri magici che risolvono tutto; non la presunzione della persona «vissuta» che si vanta delle sue imprese. Piuttosto l'audacia del giovane che si fida di Gesù e si mette in cammino sulle strade del bene perché si rende conto che Gesù si fida di lui e si aspetta qualche cosa di buono da lui». Quella fiducia che è «l'arte di sciogliere le vele e affidarsi al vento», anche se si è ancora una piccola barca giovane nel mare della vita. Dal 9 al 14 luglio abbiamo invece vissuto la bella esperienza del campeggio estivo. Siamo stati in val d'Ayas ai Piani di Verra, un posto molto bello

alle pendici del ghiacciaio del monte Rosa. Già solo la bellezza di quei luoghi invita alla lode e al ringraziamento. Il tema del campeggio era incentrato sulla libertà. Attraverso la visione di un film e la lettura della storia di Mosè, che sono stati il filo conduttore della settimana, abbiamo cercato di capire cosa significa essere liberi e quale deve essere la lotta per la libertà. Sono stati giorni molto belli scanditi da momenti di attività pensate dagli educatori per riflettere sui temi proposti e lunghissime camminate che ci hanno permesso di ammirare paesaggi da favola, e raggiungere vette



inaspettate. Non sono mancati i momenti di preghiera e di riflessione (la messa in particolare è stata un appuntamento quotidiano) che hanno aiutato i ragazzi a scoprire Gesù.

Cristina Laura

50...e non sentirli

Don Franco prete da 50 anni – 28 Giugno 1968 – 28 Giugno 2018



E sì...un altro prete che ce l'ha fatta a festeggiare le "nozze d'oro" dei 50 anni di sacerdozio.

Il 28 giugno scorso lo abbiamo festeggiato in quel di Campo Fiorenzo dove è stato parroco per 15 anni.

In tanti hanno partecipato alla Messa e poi al desco condiviso, e tante le manifestazioni di affetto che don Franco ha ricevuto; segno che il suo passaggio nelle varie parrocchie ha lasciato un segno positivo.

Ha iniziato a Morazzone (vi ricorda qualcuno?) e ci è rimasto fino al '73 e poi a Varedo fino al 1980 come prete d'oratorio e insegnante nella scuola media, dove all'epoca scuola e oratorio erano l'una il naturale complemento dell'altro; oratori con le loro difficoltà logistiche dove, di sicuro, don Franco ha insegnato l'arte del "far da sé" con la quale, assieme ai giovani papà con picconi, badili e braccia operose, ha preparato i campi sportivi... e l'arte della solidarietà insegnata ai ragazzi della Comunione e Cresima verso i bimbi più deboli.

Approda poi a Campo Fiorenzo, dove nel 1986 costruisce la nuova chiesa dove ha messo a dimora l'effigie della Madonna di Czestochowa donata da Papa Giovanni Paolo II, e costruisce anche la casa di accoglienza per ragazze madri. Questo senza mai distogliere lo sguardo dalla necessità di avere un oratorio con campi sportivi perché "un oratorio senza sport, è un oratorio vuoto".

Nel '95 arriva ad Albiate dove, con la sua inesauribile energia, rinnova la chiesa parrocchiale, la scuola materna, l'asilo nido, il Santuario di San Fermo, l'oratorio, senza però dimenticare chi ha più bisogno.

Il tempo passa lasciando il segno e un po' di stanchezza e don Franco decide di camminare solo sulle orme della spiritualità; e a Villasanta dal 2008 al 2015 si dedica alla cura delle anime con la confessione e alla vicinanza alle persone, soprattutto anziane; e ha condiviso, con la sua vicinanza il dolore di chi ha perso un proprio caro e ha gioito con le famiglie per le nuove nascite.

Ora è qui da noi dal 2015 dove la multietnicità del nostro quartiere l'ha molto colpito, così come lo ha colpito la scarsa affluenza alla messa domenicale...e qui, la sua energia, dà ancora segni vitali: "occorre sperimentare una nuova pastorale parrocchiale".

Contento per questa nuova esperienza pastorale, si appresta a festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio anche qui da noi il 16 Settembre.

Tanti auguri don Franco!

Il caffè? Non solo a Napoli lo sanno fà...



Il caffè è una delle bevande più consumate al mondo. In Europa Occidentale è presente da circa trecento anni. La sua prima comparsa in Italia fu a Venezia, nel 1570, per opera del medico padovano Prospero Alpino il quale, di ritorno dall'Oriente, portò con sé alcuni sacchi di caffè per far conoscere agli abitanti del luogo la nuova bevanda. Da quel momento in poi il caffè ha subito una continua evoluzione nel tempo. Dal classico caffè espresso si passa a quello lungo o a quello corretto con aggiunte di grappa o liquori, oppure a quello macchiato, decaffeinato, schiumato, shakerato, fino ad arrivare a quello dal sapore di nocciola, cioccolato o limone. Dalle classiche caffetterie italiane,

dove il caffè rappresenta un rito e viene piacevolmente degustato al bancone in compagnia di una simpatica chiacchierata col barista, si passa alle bevande da asporto americane frettolosamente sorseggiate per strada prima di recarsi a lavoro. Ma come viene degustato il caffè non ha importanza, ciò che conta è berlo in buona compagnia seguito da lunghe conversazioni; ciò rende una semplice tazza di caffè un mezzo di aggregazione sociale che accompagna, con gusto, il piacere di un incontro. Incomputabili sono gli amori, le amicizie, le conoscenze che nascono davanti una tazzina di caffè, complice di un pretesto per raccontarsi, di conoscersi mentre si degusta il suo aroma naturale.

In Italia, offrire un caffè è sinonimo di ospitalità ed è un modo gentile per manifestare la propria accoglienza nei confronti di chi varca la soglia della nostra dimora. Quante sono le poesie, le canzoni, i film, che sono stati ispirati al famoso concentrato? Il caffè rappresenta uno dei tanti sapori della bella Napoli dove, per degustarlo si trova sempre una scusa, lo si offre a ogni evenienza ed è un'offesa rifiutarlo. La famosa tazzina di caffè accompagna da tempo illustri attori napoletani in alcune delle loro più celebri opere teatrali. Nella commedia "Questi fantasmi" (1945), Eduardo De Filippo, seduto sul balcone di casa, dà alcuni consigli ad un fantomatico professore su come preparare un buon caffè napoletano riconoscendo tali abitudini quotidiane come versi di una poesia di vita che, oltre ad esser un utile espediente per impiegare il tempo libero, conferiscono una serenità di spirito a chi lo prepara. La celebre tazzina compare anche nelle poesie e nelle canzoni di innumerevoli artisti partenopei che la ritraggono come uno dei tanti simboli di Napoli. Uno dei quali è Pino Daniele che, nel 1977, scrisse "Na tazzulella e caffè". Nella sua melodia, il cantante propone agli ascoltatori una canzone dal retrogusto amaro, evidenziando alcune problematiche della città e criticando alcuni politici che, invece di svolgere diligentemente il proprio lavoro, oziano... sorseggiando con spensieratezza il buon caffè. Altro artista napoletano che ha reso omaggio alla famosa tazzina napoletana è stato Roberto Murolo con "A' tazz e caffè" (scritta da Giuseppe Capaldo nel 1918 e accompagnata dalle note di Vittorio Fassone). Nella sua interpretazione, l'autore propone una napoletanità unica servendo agli ascoltatori una melodia dal retrogusto dolce. Nella sua canzone, "Briggeta" (Brigida), una donna scontrosa, ma al tempo stesso affascinante, lavora come cassiera in una caffetteria di Napoli assieme al poeta Capaldo, il quale, perduto innamorado della donna, le dedica alcuni versi romantici in attesa che anch'ella un giorno possa ricambiare i suoi sentimenti. Nella canzone, Capaldo paragona il carattere di Brigida al sapore amaro di una tazzina di caffè che un giorno diverrà dolce, quando, girando col cucchiaino lo zucchero nel fondo della tazzina, la donna si innamorerà di lui. Lo stesso paragone lo si potrebbe fare con Napoli che si presenta agli occhi di molti amara con un colorito scuro, ma che in fondo ha sapori unici che non tutti hanno il piacere di conoscere. Bisognerebbe "girare" molto la città come quel caffè, comprenderla e conoscerla bene, a fondo, prima di poter assaporare quel dolce che c'è. Solo in tal modo si scoprirà il vero sapore della città, intriso di arte, cultura, tradizioni. Fascino e mistero che troppo spesso rimane sul fondo di quel caffè.

**Vi aspettiamo
la domenica dopo la Messa delle 11,15
per gustare in amicizia
una buona tazza di caffè**

Il saluto di don Paolo Zago (Decano uscente) alla comunità decanale. Don Giovanni Castiglioni nuovo Decano.



Dice Papa Francesco nell'Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate", che "La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due." (140). È questa chiamata alla santità collettiva che anima la mia esperienza di sacerdote diocesano. In questi anni ho sperimentato che non basta "strutturare" la comunione, occorre imparare a viverla tra preti e tra ministri ordinati e laici; non basta l'esercizio del ministero, ciò che conta è lo stile con cui lo esercito; occorre privilegiare l'essere al "fare", la fede e la spiritualità alla prassi pastorale. Vorrei che il mio "agire" scaturisse da una esperienza spirituale che fosse manifestazione della vita trinitaria, cioè di una vita di comunione che contiene l'unità nella diversità. In altri termini, sento che la comunione trinitaria non è per me solo un contenuto di fede, ma è esperienza spirituale

che deve precedere e accompagnare l'esercizio del ministero, offrendo il metodo nell'esercitarlo, ed è il fine del mio operare. La Parola di Dio meditata, vissuta e comunicata nelle esperienze di vita che da essa scaturiscono, è la base del mio ministero per generare alla fede. Per evangelizzare occorre evangelizzarsi: è questo il cammino che avverto come decisivo, al di là degli strumenti che possono essere utilizzati. E in questi anni ho sentito sempre più forte nel cuore che per me sarebbe necessario un "luogo" in cui far nascere il "noi" di una mistica collettiva, all'interno della pastorale diocesana. Mi sembra giunto il tempo, infatti, per il mio cammino di fede, che gli ideali prendano carne con piccoli segni di novità. Così ho presentato questo mio cammino spirituale al Vescovo, per discernere con lui se questa chiamata all'unità "ante omnia" fosse volontà di Dio; e si potesse concretizzare (in un ipotetico futuro) in un'esperienza visibile di vita comune stabile con altri sacerdoti, come segno e testimonianza presbiterale di un modo nuovo di essere prete: non solitario, ma in una fraternità quotidiana, come richiesto in questi anni anche da Papa Francesco, in quella che ha chiamato "riforma del clero". L'Arcivescovo, condividendo le ragioni di questa mia proposta, l'ha fatta propria, e però ha voluto che si concretizzasse non tra qualche anno, ma fin da subito. Ha perciò deciso che, insieme ad altri due sacerdoti, io metta in atto una nuova esperienza condivisa di vita e di pastorale comunitaria diocesana. Per questo da settembre sarò destinato come prevosto in una comunità pastorale della Diocesi a Gorgonzola; verrà a San Protaso un nuovo Parroco e don Giovanni Castiglioni subentrerà (provvisoriamente) come Decano. Nelle mani di Dio, attraverso la Sua Chiesa, ho rimesso ancora una volta il mio cuore e la mia libertà, e mi accingo a fare questo salto e cambio radicale di tutta la mia vita sacerdotale e ministeriale. Ringrazio ciascuno per il cammino vissuto insieme in questi anni: per me sono stati davvero belli e sono riconoscente a tutti voi, per il vostro bene, la vostra collaborazione, la vostra fraternità. Abbiamo fatto tante cose belle insieme ed aperto, in continuità col progetto pastorale della Diocesi, nuovi ed evangelici percorsi di annuncio del Vangelo e di carità verso tutti, senza mai discriminare nessuno. Vi chiedo scusa se non sono stato all'altezza delle vostre aspettative o se ho magari mancato in qualche modo in carità verso qualcuno di voi: a tutti col cuore chiedo perdono. Pregate Dio che abbia misericordia di me. Avremo modo spero, a settembre, di salutarci ufficialmente e completare i ringraziamenti. Il tutto nello spirito di quanto, sempre Papa Francesco nell'Esortazione "Gaudete et exsultate", sottolinea: "Contro la tendenza all'individualismo consumista che finisce per isolarci nella ricerca del benessere appartato dagli altri, il nostro cammino di santificazione non può cessare di identificarci con quel desiderio di Gesù: che «tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te» (Gv 17,21)".

Don Paolo Zago

Un passo avanti e...speriamo che cammini!

Una paginetta fronte-retro ma che mette i puntini sulle "i"

Un po' di buon senso...



Ho scoperto che il 26 Marzo di quest'anno è stata presentata una proposta di legge a firma di cinque coraggiosi deputati che, sfidando il "pensiero unico" ormai dilagante in Italia e non solo, vogliono mettere al centro della vita pubblica quel Cristo Crocifisso tanto vituperato da troppi anni. In una sola paginetta fronte-retro, nero su bianco, con una semplicità disarmante fanno luce su una cosa ovvia: le radici del popolo italiano non pescano nel nulla ma sono saldamente ancorate a Gesù Cristo e che la laicità deve porsi sul piano giuridico secondo forme attente alla tradizione culturale di ciascun

popolo...che...tradotto in parole povere significa che la vita pubblica di questo paese non può prescindere dal Cristianesimo che da millenni è nostra tradizione. E sono proprio state le ripetute polemiche sulla presenza del Crocifisso nei luoghi pubblici di ogni ordine, grado e genere, ampiamente riportate dalla stampa, che hanno mosso i coraggiosi deputati a sottolineare quanto queste polemiche "abbiano profondamente ferito il significato, non solo religioso del Crocifisso ma anche, e soprattutto, simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendentemente da una specifica confessione religiosa". Le stesse parole erano già state espresse dal Consiglio di Stato fin dal lontano 1988 ma, chissà perché, beatamente cancellate nei fatti. Una Proposta di Legge di soli cinque articoli che spaziano e coprono tutti i luoghi pubblici della nostra penisola e mettono in guardia chi pensa si possa ancora evitare di appendere il Crocifisso al muro. Vero è che non dovrebbe esserci bisogno di una Legge così, che il nostro essere Cristiani dovrebbe essere assodato ma, come visto ormai da anni, così non è... e con la scusa dell'accoglienza degli stranieri e la conseguente laicità dello stato, quel pensiero che voleva il Crocifisso in un cassetto ha preso, purtroppo, piede. Così, per la serie "quando ce vò...ce vò" ecco che, finalmente, qualcuno ha deciso di fare il grande passo.

Ed ecco allora che si parte dal "principio" che recita: "il Crocifisso, emblema e valore universale della civiltà e della cultura Cristiana, è riconosciuto come elemento essenziale e costitutivo, e perciò irrinunciabile, del patrimonio storico e civico-culturale dell'Italia, indipendente da una specifica confessione religiosa".

Si passa poi alla "finalità" che si aggancia alla Costituzione; finalità che è quella di "testimoniare, facendone conoscere i simboli, il permanente richiamo del Paese al proprio patrimonio storico culturale che affonda le sue radici nella civiltà e nella tradizione Cristiana".

E come tutto ciò che ha radici ben salde, prima o poi si erge, alza la testa e si eleva.

Gli altri tre articoli, nn meno importanti, sono dettagli tecnici.

Tutto qui...una sola paginetta fronte-retro per ribadire una sacrosanta verità: che le radici, almeno quelle del popolo Italiano, pescano dritte in Cristo.

Ora...una domanda: visto che non si ritiene l'immagine del Crocifisso lesiva della libertà individuale di manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa, perché non è stato fatto prima? Ci voleva tanto?

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore*

Migranti, inquietudine e disagio

Il testo, firmato dal Consiglio pastorale diocesano con l'Arcivescovo mons. Mario Delpini, esprime grande preoccupazione per le vicende di queste ultime settimane. «Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità»



Nella sessione del Consiglio Pastorale Diocesano, riunito per svolgere il ruolo di assemblea sinodale per il Sinodo Minore **“La chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive”**, è emerso un condiviso disagio per vicende su cui la cronaca quotidiana attira l'attenzione e suscita emozioni e reazioni in tutti gli italiani.

Che cosa sta succedendo nel Mediterraneo, in Italia e in Europa?

I cristiani che sono cittadini italiani vorrebbero sapere, vorrebbero capire.

Può bastare un titolo di giornale per leggere una situazione?

Può bastare uno slogan per giustificare una decisione?

Pensiamo di aver diritto a una informazione comprensibile, pacata, argomentata.

Quello che succede, nel Mediterraneo, in Italia e in Europa può lasciare indifferenti i cristiani?

Possono i cristiani stare tranquilli e ignorare i drammi che si svolgono sotto i loro occhi?

Possono coloro che partecipano alla Messa della domenica essere muti e sordi di fronte al dramma di tanti poveri, che sono, per i discepoli del Signore, fratelli e sorelle?

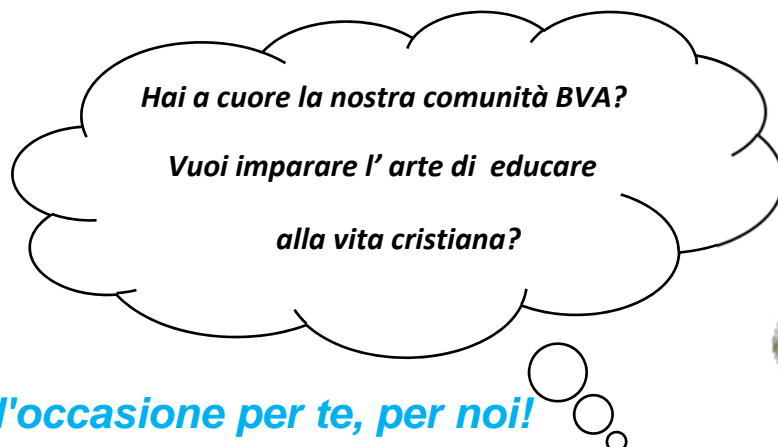
Gli innumerevoli gesti di solidarietà, la straordinaria generosità delle nostre comunità può consentire di «avere la coscienza a posto» mentre intorno a noi c'è gente che soffre troppo, che fa troppa fatica, che paga a troppo caro prezzo una speranza di libertà e di benessere?

Di fronte al fenomeno tanto complesso della mobilità umana, delle migrazioni, delle tragedie che convincono ad affrontare qualsiasi pericolo e sofferenza pur di scappare dal proprio paese, la comunità internazionale, l'Europa, l'Italia possono rassegnarsi all'impotenza, a interventi maldestri, a logorarsi in discussioni e contenziosi, mentre uomini e donne, bambini e bambine muoiono in mare, vittime di mercanti di esseri umani? I governanti che i cittadini italiani hanno eletto possono sottrarsi al compito di spiegare quello che stanno facendo, di argomentare di fronte ai cittadini il loro progetto politico, che onori la Costituzione, la tradizione del popolo italiano, i sentimenti della nostra gente?

Ecco: il Consiglio Pastorale Diocesano insieme con il Vescovo vuole condividere il disagio che prova, le domande che sorgono, l'urgenza di interventi, iniziative, parole che dicano speranze di futuro e passi di civiltà. Vorremmo che nessuno rimanga indifferente, che nessuno dorma tranquillo, che nessuno si sottragga a una preghiera, che nessuno declini le sue responsabilità.

Il consiglio pastorale diocesano con l'Arcivescovo Mons. Mario Delpini

Triuggio, 24 Giugno 2018



Ecco l'occasione per te, per noi!

Dove e quando? il **29-30 settembre** al Sermig - **Arsenale della Pace di Torino**, un'antica fabbrica di armi , trasformata in una fabbrica di Pace

Di cosa stiamo parlando? Un week end per Giovanni e Famiglie (è gradita tutta la famiglia... ci saranno animatori per i bambini) che vogliono ritrovarsi per costruire insieme la nostra comunità!

Quanto? 30 euro a persona (per i bambini sotto i 12 anni metà prezzo), in busta chiusa e senza nome.

Cosa Portare? Pranzo al sacco per il primo giorno, lenzuola e federa (per i giovani sacco a pelo e materassino)

Partenza e Arrivo: Sabato 29 ore 7:30 da piazza Esquilino – arrivo domenica 30 verso le 17, con le nostre auto.

**Se si sogna da soli è solo un sogno,
Se si sogna insieme è la realtà che comincia!**

Nome:

Cognome:

Indirizzo:

Telefono:

Disponibilità macchina (indicare il numero dei posti disponibili):

Altri familiari presenti:

**Adesione da consegnare entro domenica 9 settembre in sacrestia, a
Don Giovanni o Don Fabio**



il SERMIG

Grazie al contributo di tanti il Sermig opera in Paesi in via di sviluppo con popoli che hanno visto gli orrori della guerra e della fame (Iraq, Cecenia, Kenya, Romania, Tanzania, Bangladesh, Argentina, Camerun, Serbia...).

Operiamo con progetti di sviluppo a medio e lungo termine e aiuti materiali immediati (container della solidarietà). L'obiettivo é di soccorrere la popolazione e di coinvolgere le strutture economiche e le comunità per migliorare le loro condizioni

di vita.

Tutto questo si realizza grazie al coinvolgimento di persone che si mettono a disposizione, persone che scelgono di restituire qualcosa di proprio per offrire concrete risposte di speranza. Le modalità per partecipare possono essere diverse come ad esempio restituire il corrispettivo di una giornata di lavoro o attraverso la donazione di materiale idoneo.

ALIMENTI

alimenti per bambini, latte in polvere

riso e pasta

carne in scatola, tonno

legumi secchi, farina, soia

biscotti, scatolame

zucchero, sale

CANCELLERIA

quaderni

risme di fogli A4

penne, matite, pennarelli

scotch da pacchi

PRODOTTI IGIENICI

sapone, spazzolini e dentifricio

prodotti per l'igiene personale

detersivi, disinfettanti, candele

ammoniaca, candeggina

FARMACI

non scaduti e non aperti

GRAZIE PER QUANTO POTRAI FARE!

La Parola del Papa

**Estratto del discorso di Papa Francesco
per il IX incontro mondiale delle famiglie sul tema:
"il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo"**

Dublino, 21-26 agosto 2018

[...] Come sapete, la ragione della mia visita è prendere parte all'Incontro Mondiale delle Famiglie, che si tiene quest'anno a Dublino. La Chiesa è, effettivamente, una famiglia di famiglie, e sente la necessità di sostenere le famiglie nei loro sforzi per rispondere fedelmente e gioiosamente alla vocazione data loro da Dio nella società. Per le famiglie, questo Incontro è un'opportunità non soltanto per riaffermare il loro impegno all'amorevole

fedeltà, al mutuo aiuto e al sacro rispetto per il dono divino della vita in tutte le sue forme, ma anche per testimoniare il ruolo unico svolto dalla famiglia nell'educazione dei suoi membri e nello sviluppo di un sano e fiorente tessuto sociale.

Mi piace vedere l'Incontro Mondiale delle Famiglie come una testimonianza profetica del ricco patrimonio di valori etici e spirituali, che è compito di ogni generazione custodire e proteggere. Non occorre essere profeti per accorgersi delle difficoltà che le famiglie affrontano nella società odierna in rapida evoluzione o per preoccuparsi degli effetti che il dissesto del matrimonio e della vita familiare inevitabilmente comporteranno, ad ogni livello, per il futuro delle nostre comunità. La famiglia è il collante della società; il suo bene non può essere dato per scontato, ma va promosso e tutelato con ogni mezzo appropriato.

È nella famiglia che ciascuno di noi ha mosso i primi passi nella vita. Lì abbiamo imparato a convivere in armonia, a controllare i nostri istinti egoistici, a riconciliare le diversità e soprattutto a discernere e ricercare quei valori che danno autentico significato e pienezza alla vita. Se parliamo del mondo intero come di un'unica famiglia, è perché giustamente riconosciamo i legami della nostra comune umanità e intuiamo la chiamata all'unità e alla solidarietà, specialmente nei riguardi dei fratelli e delle sorelle più deboli. Troppo spesso, tuttavia, ci sentiamo impotenti di fronte ai mali persistenti dell'odio razziale ed etnico, ai conflitti e violenze inestricabili, al disprezzo per la dignità umana e i diritti umani fondamentali ed al crescente divario tra ricchi e poveri. Quanto bisogno abbiamo di recuperare, in ogni ambito della vita politica e sociale, il senso di essere una vera famiglia di popoli! E di non perdere mai la speranza e il coraggio di perseverare nell'imperativo morale di essere operatori di pace, riconciliatori e custodi l'uno dell'altro.

[...] Il Vangelo ci ricorda che la vera pace è in definitiva dono di Dio; sgorga da cuori risanati e riconciliati e si estende fino ad abbracciare il mondo intero. Ma richiede anche, da parte nostra, una costante conversione, fonte di quelle risorse spirituali necessarie a costruire una società veramente solidale, giusta e al servizio del bene comune. Senza questo fondamento spirituale, l'ideale di una famiglia globale di nazioni rischia di diventare nient'altro che un vuoto luogo comune. Possiamo dire che l'obiettivo di generare prosperità economica, o finanziaria, porta da sé a un ordine sociale più giusto ed equo? Non potrebbe invece essere che la crescita di una "cultura dello scarto" materialistica, ci ha di fatto resi sempre più indifferenti ai poveri e ai membri più indifesi della famiglia umana, compresi i non nati, privati dello stesso diritto alla vita? Forse la sfida che più provoca le nostre coscienze in questi tempi è la massiccia crisi migratoria, che non è destinata a scomparire e la cui soluzione esige saggezza, ampiezza di vedute e una preoccupazione umanitaria che vada ben al di là di decisioni politiche a breve termine.

Franciscus



PREGHIERA UFFICIALE PER L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE 2018

Dio, nostro Padre, Siamo fratelli e sorelle in Gesù, tuo Figlio,
Una famiglia unita dallo Spirito del tuo amore.

Benedici ognuno di noi con la gioia dell'amore.

Rendici pazienti e gentili, Amorevoli e generosi, Accoglienti con i bisognosi.
Aiutaci a vivere il tuo perdono e la tua pace.

Proteggi tutte le nostre famiglie con il tuo amore,
Specialmente coloro che ti affidiamo ora con la nostra preghiera:

[facciamo un momento di silenzio per pregare per i membri della famiglia e altre persone che ci stanno a cuore, ricordandoli per nome].

Aumenta la nostra fede,
Rendi forte la nostra speranza,
Conservaci nel tuo amore,
Aiutaci ad essere sempre grati del dono della vita che condividiamo.

Ti chiediamo questo nel nome di Cristo, nostro Signore,
Amen

*Maria, madre e guida nostra, prega per noi.
San Giuseppe, padre e protettore nostro, prega per noi.
Santi Gioacchino e Anna, pregate per noi.
San Luigi e Zelia Martin, pregate per noi.*



www.worldmeeting2018.ie



facebook.com/wmof2018



twitter.com/WMOF2018

World Meeting of Families 2018, Holy Cross Diocesan Centre, Clonliffe Rd., Dublin 3, Ireland. Tel: +353 1 567 6800. E: info@worldmeeting2018.ie

Risposta saggia

contro l'indecente ironia di Charlie Hebdo sul crollo del ponte Morandi

Gokcen Eke (vignettista turco)

“La mia vignetta illustra lo sport come simbolo per costruire il bene comune”

“Forza Genova!” È il gran bel tweet che vede abbracciati i tifosi di Genoa e Sampdoria che rappresenta il ponte Morandi crollato il 14 agosto. Il tweet è stato postato da Gokcen Eke, un artista caricaturista turco che vive in Italia.



È un'immagine semplice: due tifosi, l'uno con la mano sulla spalla dell'altro, rappresentanti le due anime calcistiche di Genova, colmano il vuoto venutosi a creare con il crollo del ponte Morandi. Il disegno in questione ha fatto il giro del mondo prendendosi pagine su alcune delle più importanti testate. Come era stato per Parigi con la celebre illustrazione di una penna che si oppone a un'arma da fuoco, anche la tragedia di Genova ha trovato un'immagine, tanto potente quanto significativa, capace di racchiudere il dolore e la voglia di ripartire di un'intera città.

«Ho cercato di esprimere attraverso un disegno quello che ho provato nel momento in cui ho sentito del crollo

del ponte - spiega Gökçen - Lo sport può rappresentare un punto di partenza per il bene comune».



43 morti – 15 feriti –
700 persone sfollate –
interi condomini da abbattere
l'economia di una città in ginocchio

Non ho parole sul comportamento di Charlie Hebdo



VITA PARROCCHIALE**Dall' Archivio Parrocchiale Giugno-Luglio-Agosto 2018****Attendono la Resurrezione****Giugno 2018**

| | |
|-------------------------|----|
| MARAZZITA MARIA CARMELA | 88 |
| PISTIS ANTONIO | 66 |
| STURARO MARIO ATTILIO | 82 |
| RAIMONDI ANNAMARIA | 82 |
| NETTI FILOMENA | 91 |
| MINNINI LUCREZIA | 91 |
| BIANCHI GIUSEPPINA | np |
| SELVA AMELIA | 90 |

Luglio 2018

| | |
|----------------------|----|
| MALERBA FRANCESCO | 87 |
| TRAVIGLIA PAOLA | 78 |
| DE BENEDETTO CORRADO | 71 |
| PETTINARI AGNESE | 91 |

Agosto 2018

| | |
|------------------|----|
| RANZINI STEFANIA | 70 |
| ZOCCHI PAOLO | 92 |
| DE LORENZO ADELE | 76 |

SETTEMBRE 2018

| | | | |
|---|---|---|--|
| 1 sabato S.Egidio | | 16 domenica III dopo il Mart di G. Battista GIORNATA PRO SEMINARIO | Ore 11,15 50° don Franco Segue pranzo Incontro O.S.S.M |
| 2 domenica I dopo il Mart di G. Battista | | 17 lunedì S.Roberto Bellarmino | |
| 3 lunedì S.Gregorio magno | | 18 martedì S.Sofia | |
| 4 martedì S.Rosalia | ORE 18,30 INCONTRO CAEP | 19 mercoledì S. Gennaro | Inizio catechesi di I me |
| 5 mercoledì Beata Maria Maddalena Starace | Beata Teresa di Calcutta Incontro per preparare la festa del 50° sacerdozio | 20 giovedì S.Eustachio | |
| 6 giovedì S.Zaccaria | Vacanza adolescenti | 21 venerdì S.Matteo ap. | |
| 7 venerdì S.Regina | | 22 sabato Ss.Maurizio e compagni | |
| 8 sabato Festa Natività della B.V.M. | 9,30 genitori, padrine e madrine battesimo | 23 domenica IV dopo il Mart di G. Battista | ISCRIZIONI AL CATECHISMO 15,30 III ELEM E IV EL 17,00 V ELEM. |
| 9 domenica II dopo il Mart di G. Battista | S. messa della Carità Battesimi h. 15,30 | 24 Lunedì S.Pacifico | |
| 10 lunedì S. Nicola da tolentino | ORE 15,30 NOVENA ALLA B.V. ADDOLORATA Ore 21,00 Consiglio Pastorale Parrocchiale | 25 martedì S.Aurelia | |
| 11 martedì S.Diomede | h 14,30 Gruppi Missionario ORE 15,30 NOVENA ALLA B.V. ADDOLORATA | 26 mercoledì Ss. Cosma e Damiano | |
| 12 mercoledì Nome della B. V. Maria | ORE 15,30 NOVENA ALLA B.V. ADDOLORATA | 27 giovedì S.Vincenzo de Paoli | |
| 13 giovedì S.Giovanni Crisostomo | ORE 15,30 NOVENA ALLA B.V. ADDOLORATA | 28 venerdì Beato luigi Monza | |
| 14 venerdì Esaltazione della Croce | ORE 15,30 NOVENA ALLA B.V. ADDOLORATA | 29 sabato Ss. Arc. Michele, Gabriele, Raffaele, | 2 giorni comunità educ: famiglie a Torino |
| 15 sabato Festa liturgica della B.V. Addolorata | Ore 18,00 rinnovo voti delle suore Compassioniste | 30 domenica V dopo il Mart di G. Battista | 2 giorni comunità educ: famiglie a Torino |